



COMUNE DI CORATO

Prot.21913

li, 29.05.2018

Alla c.a. del dott. Giuseppe de Tomaso
Direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno"
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it
segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it

Oggetto: richiesta precisazione

Gentilissimo,

in merito all'articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno in data 29 maggio 2018, dal titolo "Raddoppio Andria-Corato. Via libera ma con beffa" a firma di Massimiliano Scagliarini, in qualità di Sindaco del Comune di Corato mi preme evidenziare alcune gravi inesattezze nelle notizie riportate dal giornalista, che non corrispondono alla verità dei fatti e ledono gravemente l'operato e l'immagine dell'Amministrazione Comunale di Corato e dei dirigenti e tecnici degli Uffici competenti di questo Comune, comunità già fortemente coinvolta non solo emotivamente dal disastro ferroviario che ha colpito l'intera comunità cittadina il 12 luglio 2016.

Come già riferito in una precedente occasione, nelle medesime circostanze di pubblicazione di notizie inesatte a firma dello stesso giornalista (cfr. 10 marzo 2018 "Corato-Andria, il raddoppio bloccato per un ricatto") che in quella cronaca aveva già distorto in più parti ed in maniera sostanziale la verità dei fatti, con la presente nota sono a spiegare **ancora** la reale successione dei passaggi anche burocratici (suffragato da relativa documentazione a disposizione) che hanno portato ad un allungamento dei tempi per il "via al raddoppio" della Andria-Corato, dovuto a problematiche del tutto differenti da quelle pubblicate dalla Gazzetta.

Innanzitutto, i "cinque mesi che peseranno come macigni sui pendolari" non sono addebitabili ad alcuna "barricata" innalzata dal Comune di Corato per il sovrappasso di via Giappone: al contrario di ciò che afferma Scagliarini, evidentemente mal informato dalle sue male informate fonti, la chiusura di quel passaggio a livello non faceva e non fa assolutamente parte dei lavori riguardanti il raddoppio del binario e la messa in sicurezza della tratta. Fa parte invece di un altro progetto stralcio, che nulla osta a quello relativo al raddoppio. Dunque, ribadisco, l'Amministrazione Comunale di Corato NON "teneva in ostaggio la posa di 11,6 km di binari chiedendo - in cambio del via libera - la realizzazione di un cavalcavia al posto della strada di collegamento tra Via Trani e Via Giappone prevista nel progetto". Ciò che viene riportato nell'articolo è assolutamente inesatto e fuorviante: il progetto del cavalcavia, è bene ribadirlo, non fa parte del progetto esecutivo dei lavori per il raddoppio oggetto di richiesta di permesso di costruire, e sia chiaro a Scagliarini, e a chi per lui; per questo comunque l'Amministrazione Comunale si riserva la possibilità se ricorrono i presupposti per adire le vie legali.

Il progetto "bloccato" era invece un altro, ed è stato lo stesso Comune di Corato a richiedere nel mese di marzo 2018 all'Assessore Regionale ai Trasporti un incontro con gli altri partner (Ferrotramviaria e Regione stessa) per ritrovare...il parcheggio scomparso. Ri-spiego: il progetto esecutivo presentato a gennaio scorso, per il quale si chiedeva al Comune di Corato il permesso a costruire, era infatti difforme sia da quello definitivo presentato e approvato anni fa, sia dalla revisione concordata con le opere di miglioramento (parcheggio, chiusura Passaggio a livello Via Fondo Griffi). Pertanto, a marzo scorso come Comune di Corato non avevamo ancora licenziato il permesso a costruire perché aderendo a quel progetto "difforme" si sarebbe arrecato un danno alla Città visto il mancato rispetto delle previsioni progettuali originarie del progetto definitivo, ma anche di quelle concordate con la Regione.

Dunque, dopo l'incontro richiesto e avuto con Regione e Ferrotramviaria, e dopo il reinserimento legittimo nel progetto esecutivo del parcheggio, ci sono stati solo i tempi tecnici per acquisire i pareri obbligatori (parere di conformità idraulica dell'Autorità d Bacino per il sottopasso di Via Trani e AUA da Città Metropolitana -scarico acque meteoriche pervenuti in ultimo il 23.05.2018) che hanno portato nei giorni scorsi al rilascio del permesso a costruire da parte del Comune di Corato. E se non bastasse, lo ripeto ancora una volta: la chiusura del p.l. di Via Giappone nulla centra con il raddoppio, dato che sarà un progetto stralcio da finanziarsi a parte e da realizzarsi in tempi diversi rispetto al raddoppio".

Con la presente spero di aver spiegato in maniera chiara e definitiva la posizione del Comune di Corato in merito alla faccenda, rispedendo al mittente le accuse di "barricate", di "beffa", di "ostaggio": la nostra Comunità è stata, ed ancora lo è, duramente colpita dal disastro del 12 luglio 2016, e da quel giorno (come testimoniano anche le numerose pubbliche attestazioni di stima da parte del Comitato dei parenti delle vittime della strage) siamo in prima linea nella collaborazione per la ricerca della verità, per i legittimi risarcimenti, per il ripristino nei modi previsti dalla legge del trasporto ferroviario su quella tratta col raddoppio dei binari e contestuale installazione del sistema di segnalamento e del SCMT, così importante per tutta la Comunità.

Tanto dovevo, per il rispetto della verità dei fatti con richiesta di pubblicazione.

IL SINDACO
Massimo Mazzoli

